IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti, ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV. — Primo quarto - Leva il sole ore 7.33, tramonta ore 4.56. — Trieste, Mercoledì 29 Gennaio 1896. — Oggi: S. Francesco di Sales. — Domani: S. Martina. — N. 5134

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

La guerra nell'Eritrea — Ancora notizie inquietanti — Il terzo telegramma di Mercatelli — I commenti dei giornali — Nuovi rinforzi. ROMA 28 (N). *Ufficiale.* Il generale Baratieri telegrafa da Ada Agamus 28: La colonna Galliano ha passato la notte in vicinanza di Aiba. L'ordine di marcia dell'esercito scioano era il seguente: Precedevano i soldati al comando di ras Mangascià, indi veniva la colonna Galliano; seguivano le truppe di Maconnen e a tre ore di distanza veniva Menelik con le sue truppe. Gli informatori dicono che la colonna Galliano è ben trattata. Alcuni aggiungono che essa sarà presto nel nostro campo; altri che Menelik aspetti la conclusione della pace, che attenderebbe ad Ausien.

ROMA 28 (N). Eccovi il terzo (*) dispaccio inviato oggi da Mercatelli alla *Tribuna* da Ada Agamus: La colonna Galliano giunse ieri all'altezza di Enda Abraha. Sarà oggi ad Ausien. Galliano scrive di essere trattato bene. Si ignora intanto quando verrà rilasciato; e mentre alcuni, fidando sulla parola di Maconnen, dicono che lo sarà fra pochi giorni, altri credono che sarà trattenuto fino a pace conclusa. Maconnen scorta sempre Galliano con le sue truppe. Gli scioani avevano prima deciso di inviare la colonna Galliano con la scorta di Maconnen per Mohamed Negasc. Poi, saputo che eravamo concentrati ad Ada Agamus si prescelse la via di Ausien. Forse gli scioani pensano che la presenza della colonna Galliano in mezzo a loro ci tratterrebbe dal molestare una loro occupazione di Ausien, necessaria per rifornirsi di vettovaglie. In seguito allo spostamento dell'esercito nemico le nostre estreme avanguardie ripiegarono da Mai Meghelta ad Enda Mariam, cioè ad un'ora soltanto da Ada Agamus. Invece fu prolungato il raggio d'osservazione dalle alture di Debra-Amo lungo la strada di Ausien.

La *Tribuna*, ch'era attesa con grande ansietà, uscì a tarda ora. Quest'ultimo dispaccio di Mercatelli accresce i dubbi e le incertezze sull'andamento dell'attuale periodo della guerra. Il ripiegamento dei nostri avamposti mostra che è prossimo il contatto dei nostri con gli scioani.

Tutti i giornali odierni rilevano la nessuna importanza della lettera di Menelik, che non dà alcun affidamento di pace.

ROMA 28 (N). L'*Esercito* esprime la supposizione che la colonna Galliano dovrà seguire Maconnen verso Hausen. Gli scioani crederebbero in tal guisa di premunirsi contro gli attacchi di fianco, di Baratieri. Giungendo ad Adua, l'*Esercito* crede che gli scioani potrebbero lasciar la colonna Galliano marciare verso Ada Agamus. Fortificatisi ad Adua, gli scioani potrebbero poi minacciare seriamente l'Asmara ed Adigrat. Finora però queste supposizioni non furono confermate da notizie ufficiali. L'*Esercito* conchiude affermando che le difficoltà logistiche non esistono più, essendo Baratieri fornito, ormai, di quanto è necessario in una guerra in Africa; e augurando una azione energica e decisiva delle nostre truppe.

Il *Fanfulla* fra le altre ragioni giustificanti il ritardo delle marcie di Galliano ammette quello che per trasportare i cannoni, la colonna abbia dovuto allungare la strada verso Hausen. Il *Fanfulla* soggiunge che le notizie recate dall'*Esercito* corrono realmente nei circoli militari, ma sono semplici supposizioni, avvalorate forse dalla mancanza di notizie. Dice che oggi affermavasi che Baratieri abbia inviato al campo di Menelik il colonnello Valenzano, ignorasi in quale qualità o con quale scopo.

L'*Italia militare* crede che la colonna Galliano rientrerà incolume al nostro campo solamente quando gli scioani si trovino in condizione da poter efficacemente prendere l'offensiva. Accoglie la voce che Galliano e gli ascari marcino disarmati, e che le loro armi e i cannoni seguano la colonna, ma in mano dei nemici. Ritiene che Baratieri per attaccare attenda che il nemico con un movimento arrischiato esponga il fianco.

L'*Opinione* dice che la generosità e la cavalleria dimostrate dagli scioani si spiegano con un intendimento puramente militare, che può essere indicato così: avanzare servendosi dei nostri come di uno scudo, per paralizzare il nostro corpo principale e impedirgli di muoversi; e avanzare e portarsi al fianco destro di Ada Agamus e Adigrat, in modo da minacciare le nostre comunicazioni con l'Asmara. L'*Opinione* ricorda in ogni modo che nel dispaccio di Baratieri è detto che Felter non dubita della lealtà di Maconnen che ha giurato. Dice che bisogna considerare che muovendosi egli con la colonna Galliano, reca seco una gran massa di scioani, con donne e fanciulli, rendendo impossibile il proceder spedito. Intanto Baratieri non si muove dalle sue posizioni; e gli scioani fanno festa, ricorrendo oggi una loro Madonna. Accenna al fatto che tra Agula e Hausen la strada è lunga 50 chilometri; da Hausen sono facili le comunicazioni per Adua e Axum, invece da Mai Meghelta ad Ada Agamus, fino ad Hausen, nessuna strada è praticabile per la fanteria e le artiglierie.

L'*Agenzia italiana* dice: Le notizie odierne confermano quelle di ieri: la colonna Galliano, scortata da Maconnen marcia verso Adigrat e nel tempo stesso gli scioani, approfittando della tregua, avanzano su Hausen, Adua e Axum. Certo Menelik vuol mettere in esecuzione il suo vecchio piano di essere incoronato imperatore ad Axum. Maconnen terrebbe in iscacco i nostri ad Adigrat, col pretesto di scortare la colonna Galliano, mentre l'esercito scioano con Menelik e i ras, si avvicinerebbero ad Adua. Si assicura intanto che Baratieri, saputo delle mosse degli scioani contro i patti stabiliti, ha mandato messi per protestare contro l'avanzata degli scioani; portandosi, nel tempo stesso, con un grosso corpo di truppe verso Hausen per impedirla.

ROMA 28 (N). Il ministero ha ordinato la formazione di altri 10 battaglioni, che devono esser pronti ad ogni richiesta. Non è accertato l'annunciato richiamo di tutta la classe 1872; nondimeno pare se ne richiamerà una parte. Invece si assicura come già stabilito il richiamo del residuo della classe 1875, per colmare i vuoti lasciati dagli invii in Africa. Venne comunicato al deposito delle truppe d'Africa l'annunzio della formazione di altri tre battaglioni, 23⁰ e 24⁰ fanteria e 4⁰ bersaglieri d'Africa.

ROMA 28 (N). La fabrica d'armi di Terni ha ricevuto ordine di spedire a Massaua 50 casse di fucili Wetterly. L'arsenale di Torino manderà 10 forni da campo.

ROMA 28 (N). Con la Croce Rossa andranno in Africa altri 4 cappuccini e 10 suore infermiere di S. Anna.

ROLA 28 (N). Questa sera alle 6 Crispi si recò al Quirinale, ove conferì a lungo col re sulla situazione in Africa.

ROMA 28 (N). Il *Fanfulla* di stasera smentisce la voce corsa che il governo abbia chiesto ai banchi d'Italia, di Napoli e di Sicilia anticipazioni di molti milioni, autorizzandoli ad emettere altrettanta carta. Il governo secondo la legge vigente può chiedere alle banche un'antecipazione di 155 milioni, ed emettere alcuni milioni di buoni del Tesoro. Il *Fanfulla* crede che la situazione del Tesoro al 31 gennaio era tale da non costringere il governo a far grande uso di quelle risorse. Del resto si tratterebbe di un semplice movimento di cassa. E' falso che il diritto di fare una emissione maggiore sia stato accordato alle Banche.

ROMA 28 (N). L'*Italia militare* di stasera si dice propensa a credere alla voce, anche a voi trasmessa, che si sopprimeranno le grandi manovre del 1896 e che i fondi in tal guisa risparmiati saranno destinati ad aumentare quelli per la guerra nell'Abissinia.

NAPOLI 28 (N). Questa mattina, nella chiesa di S. Lorenzo, per cura del municipio, furono celebrati solenni funerali per i caduti di Amba Alagi. Vi assistevano le autorità e grande folla. Il principe Enrico di Prussia era rappresentato ai funerali dal suo ufficiale di bandiera, Müller. Erano pure intervenuti gli ufficiali superiori della corvetta *Moltke*.

La Spagna a Cuba. - Nuovi scontri. MADRID 28 (B). Un dispaccio ufficiale dall'Avana annuncia che fra le truppe spagnuole e gli insorti ebbero luogo parecchi altri scontri favorevoli alle prime. Il colonnello Molina battè 600 insorti nella provincia di Matanfaz. Gli spagnuoli s'impadronirono del campo nemico, che ebbe quattro morti. Nella provincia di Pinar del Rio una banda di insorti fermò un treno e ne incendiò tutti i carrozzoni.

Il ministero spagnuolo. MADRID 28 (B). Il consiglio dei ministri si è occupato del nuovo prestito di 50 milioni e dell'introduzione di una tassa di guerra a Cuba. Il progetto che riflette una tale tassa sarà argomento di ulteriori discussioni in seno al consiglio. Il presidente dei ministri Canovas ha dichiarato che a tempo opportuno la Camera sarà convocata.

La Francia e il Madagascar. PARIGI 28 (B). Il Consiglio dei ministri ha deciso di distribuire al Parlamento il libro giallo sul trattato del Madagascar e di notificare contemporaneamente alle potenze la presa di possesso del Madagascar da parte della Francia.

Gli scandali in Francia. PARIGI 28 (N). L'istruttoria per la faccenda del Tonchino procede alacramente. Molti personaggi politici furono invitati a comparire davanti al giudice istruttore che li assunse a protocollo. Presso il *Credit Lyonnais* la polizia perquisì tutti i registri per stabilire se alcune persone compromesse avessero ricevuto danaro da quell'istituto di credito. La perquisizione sembra non aver dato alcun risultato importante.

Fra deputato e giornalista. PARIGI 28 (N). Il direttore del *Gaulois*, Arturo Meyer, ha mandato a sfidare il deputato Mirman. La sfida è stata motivata dal discorso pronunciato ieri alla Camera da Mirman e contenente aspre censure per Meyer.

Il conte Lefebvre rimane a Roma. PARIGI 28 (N). L'*Autorité* giornale di Cassagnac scrive che il conte Lefebvre de Béhaine tornerà al suo posto di ambasciatore presso la Santa Sede, stante le difficoltà di trovare un altro diplomatico che viva in relazioni così buone col partito nero. I rapporti fra il Vaticano e la republica non sono poi tanto tesi come sembrava dapprima. Va notato che il pontefice ha accettato la nomina di tutti i nuovi vescovi voluti dal governo francese, ad eccezione del vescovo di Tolosa.

Corre voce che l'ex ministro Hanotaux preconizzato successore del conte Lefebvre presso il Vaticano, venga nominato in quella vece ambasciatore a Berlino in sostituzione di Herbette.

Richiamo smentito. PARIGI 28 (B). E' smentita la voce del richiamo di Herbette, ambasciatore francese a Berlino.

Il papa e il principe Boris. ROMA 28 (B). Il papa nella udienza concessa ieri a Ferdinando di Bulgaria, gli dichiarò di non poter approvare la conversione all'ortodossia del principe Boris.

ROMA 28 (B). L'*Agenzia Stefani* assicura che il passo del principe di Coburgo è ritenuto in Vaticano deplorevolissimo e inesplicabile. Aggiunge che il principe partirà questa sera.

ROMA 28 (B). Ferdinando di Bulgaria è partito diretto a Vienna. Stando alla *Stefani* è commentatissimo il fatto che il cardinale Rampolla, contrariamente alle costumanze del Vaticano, non ha restituito, in nome del papa, la visita al principe di Coburgo.

ROMA 28 (N). Il principe Ferdinando è partito questa sera, senza essersi recato al Quirinale, cosa che non meraviglia essendo venuto non come principe di Bulgaria ma come François Morrat per consultare il papa sopra una questione di coscienza. Portandosi a Roma egli non intendeva di venire a chiedere l'approvazione di Sua Santità per il passaggio di Boris all'ortodossia, ma per esporgli chiaramente e per esteso tutte le circostanze che ad un tal passo lo costringono. Il papa lo accolse con benevolenza non scompagnata da compassione. Rivolto al principe gli disse che il suo procedere sotto l'aspetto religioso era biasimevole; che il suo caso, dopo le promesse fatte alla Santa Sede, era doloroso. Aggiunse che egli non poteva sperare che la Chiesa approvasse un errore commesso per scopi materiali. La Chiesa però - conchiuse il pontefice - pregherà e impetrerà, per questo, perdono da Dio.

Il principe, quando si recò nella cancelleria del Vaticano per visitarvi il cardinale Rampolla, era agitato e commosso.

Al Parlamento americano. WASHINGTON 28 (B). La Camera dei rappresentanti approvò il deliberato preso dal Senato circa l'Armenia.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo II. - I partiti in Germania. VIENNA 28 (N). Da Berlino telegrafano alla *N. F. Presse*: Il *Berliner Tageblatt* publica un colloquio avuto dall'imperatore con un eminente e dotto personaggio in questi ultimi giorni, in cui si solennizzò il venticinquesimo anniversario della proclamazione dell'impero. Il personaggio avrebbe osservato al sovrano che unico mezzo per combattere le aspirazioni dei partiti sovversivi sarebbe il passaggio ad un sistema di governo puramente parlamentare. Guglielmo II a questa osservazione rispose: Che cosa vuole? Pretende forse che io faccia cosa che ritengo per intima convinzione non corretta, inopportuna? Devo io abbandonarmi ad innovazioni, a cui non mi spinge punto la situazione politica? La mia sarebbe in tal caso una politica irrazionale. I nostri parlamenti hanno maggioranze, ma non una maggioranza cristallizzata, assoluta, imponentesi sempre in ogni ora, su ogni argomento. Con chi e con che dovrei forse governare? Spero bene che non mi si riterrà per un uomo indiscreto, poichè mi lascio volentieri informare da una assemblea di uomini dotti e capaci. E' forse mia la colpa se questo talvolta non succede? L'iniziativa non deve partire sempre da me. Si serva il popolo dei diritti che gli concede la costituzione; la finisca una buona volta con le infinite scissure; si educhi saggiamente ed impari a discernere i veri ed i buoni elementi politici per non confondersi coi cattivi. Qualora, obbedendo il popolo a questa savia legge, avesse ad uscire dal suo voto un che contrario alle mie opinioni personali, sarei io il primo a chinare il capo davanti alla costituzione. Le mie idee, quantunque non si conoscono, vengono svisate ed alterate. Io attendo con tutte le mie forze a disimpegnare l'alta missione affidatami da Dio non penso ad imporre ad alcuno le mie vedute. Finchè la legge è rispettata, finchè la legge non è offesa, ognuno può muoversi, pensare e dire a suo talento. Per ciò che non consentono le mie forze nella direzione dei nostri destini politici, non sarò chiamato a rispondere davanti a Dio. Il nostro popolo ha dato una splendida prova del suo valore in guerra. Il mio grande avo paterno ha dimostrato di essere un impareggiabile comandante; ed è stato l'anima principale del nostro risorgimento. Nel campo politico l'anima di tutto dev'essere la costituzione, a cui ognuno conviene s'inspiri; essa in primo luogo s'impone, essa in primo luogo dev'essere udita; e non la voce o la volontà di un singolo. Al giorno d'oggi le situazioni politiche sono l'opera di un intiero popolo e non di un singolo individuo. Vorrei che si sapesse con quanto disprezzo io fuggo gli adulatori. I nostri tempi richiedono uomini di provate convinzioni politiche. Dove si trova una maggioranza di tali uomini? Me la mostri, o signore, perchè io possa rivolgerle il mio augusto saluto. Voglia Iddio che nei secondi venticinque anni, verso i quali si avvia il nostro forte impero, avvenga la desiderata selezione dei partiti e che questa apporti una maggioranza compresa dell'utile comune e superiore ai piccoli interessi di casta o di partito. Solo con questa evoluzione è possibile che la nostra vita politica risani e si rinforzi all'interno e che mantenga la propria influenza all'estero.

Il Venezuela non vuol pagare. - La Germania protesta. AMBURGO 28 (N). Da Berlino telegrafano sulla questione tedesco-venezuelana all'*Hamburger Correspondent*, organo del ministero degli esteri, che il presidente della republica del Venezuela non può sperare nell'intervento degli Stati Uniti, qualora la Germania — se le pretese della società ferroviaria tedesca rimanessero insodisfatte — si vedesse costretta a prendere misure energiche. La dottrina di Monroe può essere bene applicata in conflitti di frontiera sorti fra stati americani ed europei, ma non può essere adottata a difesa di debitori morosi e restii contro le giuste pretese dei creditori, sieno pure europei.

In relazione a questa vertenza sta pure l'ordine impartito alle navi da guerra *Sualba* e *Storch* di tenersi pronte a recarsi nelle acque del Venezuela.

Dieta goriziana. GORIZIA 28 (B). Nell'odierna seduta il rappresentante del governo rispose alle interpellanze dei deputati sloveni Grca e Rojc sui disordini a Ranziano e sulle misure prese dalla polizia in occasione della gita di alcune società slovene del Litorale a Gorizia. I deputati sloveni presentarono quindi tre interpellanze, e cioè, una sulla scuola popolare slovena a Gorizia, l'altra sulla regolazione del corso del fiume Liak e la terza sulle condizioni della giustizia nel goriziano. I deputati italiani Venuti e Lovisoni presentarono due interpellanze; il primo sull'erezione di un palazzo di giustizia a Gorizia, il secondo sulle tabelle bilingui affisse sui giudizii di Monfalcone e di Cormons. Accettando l'ultima interpellanza, il rappresentante del governo protestò energicamente contro alcune frasi usate dall'interpellante contro la disposizione del governo che impose le tabelle bilingui. La Dieta si occupò poscia della proposta di concorrere alle spese per la costruzione di una strada nella vallata di Trenta. Il rappresentante del governo appoggiò caldamente questa proposta che venne accettata.

I deputati del Trentino alla Dieta. INNSBRUCK 28 (B). I deputati del Trentino alla Dieta vennero dichiarati decaduti dal loro mandato, causa la loro astensione.

TRENTO 28 (N). Tutti i nostri deputati alla Dieta d'Innsbruck tennero un'adunanza in cui decisero di tener fermo anche per l'avvenire alla politica dell'astensione. Si votò un ordine del giorno di approvazione per la condotta dai deputati trentini tenuta al Parlamento nella questione dell'autonomia del Trentino.

Dieta della Dalmazia. ZARA 28 (N). Nella seduta antimeridiana, con sorpresa generale, la maggioranza croata opportunista, votò d'urgenza la modificazione del regolamento interno della Dieta — in opposizione al voto emesso ieri — stabilendo alcune restrizioni al diritto di presentazione di proposte accordato ieri anche alle minoranze, sieno pure rappresentate da un solo deputato.

Si riprese quindi la discussione delle elezioni contestate. Discutendosi le elezioni seguite nel collegio forese di Brazza-Lesina, si venne ad un vero duello oratorio fra le due frazioni croate. L'opportunista croato Machiedo parlò in italiano, difendendo l'atto elettorale compiuto. Milich, altro croato opportunista, parlando di quella elezione, riconobbe oggettivamente il diritto dei serbi e degli autonomisti ad affermarsi come partiti. Combattè con ragioni storiche e costituzionali il programma del partito radicale. L'italiano Ghiglianovich avanzò la proposta che alla città capitale della Dalmazia sia accordato il diritto di essere rappresentata nel Consiglio scolastico provinciale.

Nella seduta serale, l'italiano Smerchinich in un lungo ed efficacissimo discorso combattè l'elezione del croato Zalfron nella città di Curzola. Rilevò le molte irregolarità e gli innumerevoli abusi commessi, in danno del candidato degli autonomi, Troianis, dalla coalizione delle due frazioni croate, ufficialmente protette dalle autorità governative. Dimostrò quanto falso sia il risultato di quella elezione, accentuando ed illustrando il carattere patriottico di quel collegio.

L' incoronazione dello czar e la Francia. PARIGI 28 (B). Il ministero ha deciso di domandare un credito di 975.000 franchi onde partecipare ufficialmente e far rappresentare la Francia alle feste dell'incoronazione dello czar a Mosca, che avrà luogo il 12 del prossimo maggio.

PARIGI 28 (B). A rappresentare la Francia all'incoronazione di Nicolò II vennero destinati i generali Saussier e Poisdeffre e l'ammiraglio Gervais.

Preparativi per l'incoronazione di Nicolò II. MOSCA 28 (N). I preparativi che si fanno per l'incoronazione dello czar Nicolò II vanno assumendo dimensioni grandiose. Si stanno costruendo quattro teatri popolari, undici carroselli, dieci palchi per grandi concerti publici, dieci *buffets* e numerosi spacci publici dove al popolo verranno distribuiti gratuitamente cibi e bevande. Il Kremlino verrà illuminato con 500 mila variopinti palloncini e con fuochi bengalici.

Guglielmo II andrà a Nizza. MONACO 28 (N). Malgrado le smentite ufficiose le *Münchener Neueste Nachrichten* pretendono di sapere che l'imperatore Guglielmo II il 15 febraio si recherà a Genova. Il consolato germanico di quella città sarebbe già stato avvisato dell'arrivo dell'imperatore, che dopo un breve incontro con re Umberto, s'imbarcherà a bordo del suo yacht *Hohenzollern* per recarsi a Nizza a visitare il granduca Giorgio di Russia.

La visita di Faure a Nizza. PARIGI 28 (N). E' arrivato a Parigi il prefetto di Nizza, che fu ricevuto in udienza dal presidente della republica. E' venuto per prendere gli opportuni concerti relativamente alla prossima visita del capo dello Stato a Nizza, visita, cui vuolsi dare un successo di splendore. Oltre che dalla moglie e dalla figlia il presidente sarà accompagnato dai ministri Bourgeois, Lockroy e Mesureur.

Badeni alla Dieta galiziana. LEOPOLI 28 (B). Il conte Badeni, salutato cordialmente da tutti i deputati, è intervenuto oggi alla seduta della Dieta galiziana.

Dimostrazione contro Badeni impedita. LEOPOLI 28 (N). Il partito socialista polacco tentò di inscenare una dimostrazione contro il presidente dei ministri, conte Badeni. La polizia che aveva preso misure di precauzione, soppresse la dimostrazione già alle prime avvisaglie.

In onore del conte Badeni. LEOPOLI 28 (B). Questa sera in onore del conte Badeni il municipio diede una splendida festa nelle sale del palazzo municipale. Ad essa intervennero il clero, l'alta ufficialità, i membri della nobiltà, molti funzionari dello Stato ed altri. Il ministro Badeni venne ricevuto dalla rappresentanza comunale. Dopo un'ora, ringraziando dell'onore, rincasò. Era accompagnato dal ministro delle finanze cav. Bilinski, dal luogotenente della Galizia e dal capitano provinciale.

Attorno ad un ministro dimissionario. BUCAREST 28 (N). Gli amici dell'ex-ministro dell'interno Fleva ed i prefetti, suoi consenzienti politici, fanno preparativi per convocare un grande *meeting*, nel quale si spiegherà esaurientemente la condotta del ministro dimissionario.

Sospetti di spionaggio in Serbia. BELGRADO 28 (N). Vennero arrestati i due impiegati bulgari, Stojalow e Gredanow, perchè sospetti di spionaggio. La polizia trovò loro addosso 60 napoleoni d'oro ed uno *cheque* della Banca nazionale bulgara per l'importo di 30 mila franchi.

Zanardelli ammalato. BRESCIA 28 (N). L'on. Zanardelli è ammalato non lievemente. Gli amici dell'illustre penalista sono trepidanti. Fu chiamato da Bologna il prof. Murri.

MILANO 28 (N). Il *Corriere della sera* dice che da lettere di amici dell'on. Zanardelli risulta che si spera non si tratti di malattia grave.

*) Vedi il primo ed il secondo nel *Piccolo della sera* di ieri.

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

 8

— Troverete giusto che vi riceva in questa camera che manca di seggiole. Non è che io abbia paura di voi, ma sono del parere delle inglesi che non lasciano entrare nelle camere da letto che i mariti. Voi non lo siete nè lo sarete mai. Parlate, vi ascolto.

Sartilly, sconcertato da questa accoglienza imprevista, rimase, per la prima volta in vita sua, imbarazzato innanzi a una donna.

Pensava de dove avrebbe cominciato e a poco a poco perpeva di vista l'oggetto della sua visita. Diana di Ganges non gli era mai parsa così bella e si sentiva punto dall'acre desiderio di confessarle in termini appassionati, chn non era venuto che per lei.

— Badate, gli disse Diana dopo una pausa, state per diventare ridicolo se continuate a guardarmi così. Convenite dunque francamente che questa storia del ladro non è che un pretesto... assai male scelto, del resto, per introdurvi presso di me nell'ora in cui le persone dabbene dormono.

— E se fosse così? esclamò Gontrano; se io vi dicessi che vado pazzo di voi e che farò di tutto per possedervi?

Diana non si scosse a quella dichiarazione brutale; guardava fisso Sartilly e sulla sua bocca si disegnava un sorriso enigmatico.

— Voi non pensate certo di passare tutta la vita a fare delle letture a mia moglie. Voi siete nata per condurre la grande esistenza, io ve la offro. Non dipende che da voi avere cavalli, equipaggi, un palazzo. Dite una parola e...

— Se comprendo bene il vostro linguaggio, interruppe la lettrice, mi proponete di mantenermi.

— Non voleva pronunziare la parola, ma poichè voi l'avete detto...

— Di mantenermi col danaro di Valentina, terminò la signorina di Ganges.

Gontrano impallidì di collera.

— Io dico le cose come sono, riprese essa. Voi non possedete nulla, nemmeno questo palazzo...

Sartilly credette che volesse ottenere delle condizioni migliori prima di impegnarsi e disse con aria sdegnosa:

— Di che cosa vi inquietate, mia cara? Purchè io paghi regalmente, che v'importa del resto?

— Signor conte, siete uno sciocco, replicò la lettrice. Che voi parliate così a delle donne di strada, siete nel vostro diritto; ma io sono nobile quanto voi. I Ganges valgono per lo meno i Sartilly e se dovessi trattare con voi sarebbe da uguale ad uguale. Ho accettato i benefizii di Valentina che è mia amica, non subirei i vostri.

Gontrano, punto sul vivo, non volle restare indietro in fatto d'insolenze.

— Caspita, mia cara! disse sogghignando, non vi credevo tanto schifiltosa!

— Vi ingannate ancora una volta; io non ho ombra di pregiudizii. La prova è che il giorno in cui mi piacerà di scegliere un amante, non mi darò più pensiero del giorno in cui mi piacerà di disfarmene. Nel collegio in cui sono stata allevata con vostra moglie, mi avevano dato il soprannome di Cuor leggero, per la mia incostanza nelle amicizie. Ebbene, Cuor leggero era, Cuor leggero rimango; ma non mi abbasserò mai fino a mettermi al vostro soldo.

Gontrano esasperato cercava una risposta a quelle parole che lo pungevano sul vivo.

Per darsi un contegno si era appoggiato alla consolle.

— Che cos'è questo sangue?.. chiese a Diana mostrandole che la palma della mano che aveva appoggiata sul marmo era tutta rossa.

A quella vista inattesa Diana ebbe un tremito nervoso, ma bentosto si rimise.

— Che cos'è questo sangue? ripetè essa sdegnosamente. Non lo so. Vi sarete ferito senza dubbio correndo attraverso il parco. Siete forse salito da me perchè vi medichi?

— Tregua agli scherzi, disse il conte. Questo sangue è dell'uomo che io inseguivo or ora e che avete raccolto presso di voi.

— Raccolto! Oh! è davvero graziosa! Vi figurate, dunque, che io sia uscita per vedere se per caso troverei un ferito nella neve?

— E perchè no? Non eravate coricata; avete sentito due colpi di arma da fuoco. Se foste rimasta in casa, bisognerebbe dire che siete poco curiosa.

— Non ho udito niente e se non mi sono coricata, gli è semplicemente perchè non aveva volontà di dormire. Del resto, quand'anche avessi sentito i colpi, non mi sarei incomodata. Non sono incaricata della polizia nel vostro parco.

— Come! voi osate sostenere che siete sola nel vostro appartamento?

— Vi sarei sola se non vi foste permesso di venire a suonare alle quattro del mattino e se non avessi avuto il torto di ricevervi.

— Sta bene! Non mi resta che da assicurarmi che dite la verità — gridò Sartilly inoltrandosi verso la porta di comunicazione.

Diana gli sbarrò risolutamente il passaggio.

(Continua)

In attesa d'istruzioni. ROMA 28 (N). E' a Roma, in attesa d'istruzioni dal ministero, l'ammiraglio Canevaro, destinato a sostituire l'Accinni nel comando della squadra permanente.

Una causa interessante. BOLOGNA 28 (N). La Corte d'appello di Bologna emise la attesa sentenza nella interessante causa intentata dal marchese Marescotti di Bologna contro la principessa donna Anna Maria Torlonia di Roma. Nel 1821 una Torlonia andava sposa ad un Marescotti, e gli portava una dote inferiore a quella destinatale. Pare che il Marescotti abbia atteso invano il rimanente della dote, cui accampava diritto, fino al 1829. Dovettero trascorrere quasi 70 anni e scender nella tomba due generazioni prima che si potesse definire la vertenza. Ora la Corte d'appello di Bologna pronunciò sentenza che condanna la principessa Torlonia a sborsare al marchese Marescotti 267.000 lire (l'importo che lo sposo del '21 non ricevette! *N. d. R.*) più gl' interessi dal 1829 in poi. Alla discussione della causa parteciparono i più valenti avvocati, fra i quali Giuseppe Zanardelli.

Nei cantieri navali irlandesi. BELFAST 28 (B). Causa nuove difficoltà sorte per l' attitudine degli scioperanti, che dovevano ieri riprendere il lavoro, lo sciopero perdura.

Divieto levato. BRUNA 28 (B). E' stato levato il divieto che proibiva ai militari di frequentare i locali dell'associazione czeca della nostra città.

BRUNA 28 (N). Il tenente maresciallo di campo Suchowaty, comandante della guarnigione di Bruna ha revocato l'ordine che vietava agli ufficiali di nazionalità czeca di frequentare il Casino di lettura czeco. Questo divieto provocò, come è noto, agitazioni fra i giovani czechi che portarono la cosa perfino al Parlamento. Si dice che il generale Suchowaty sarà fra breve trasferito, e si parla pure di un' eventuale ritiro del luogotenente della Moravia, barone Spens de Booden, la cui posizione sarebbe scossa, per avere appoggiato il generale. La revoca del divieto venne specialmente causata dall' uscita *in corpore* di tutti i comuni czechi della Moravia dalla Associazione della Croce rossa. L'arciduca Carlo Lodovico, che ne è il protettore, si sarebbe oltremodo adirato per questa diserzione in massa.

Esportazione e importazione in Austria. VIENNA 28 (B). Un bollettino ufficiale sul commercio coll'estero rileva che nell'anno 1895 l'importazione fu di 727 milioni e $^4/_{10}$ e l'esportazione di 742 milioni e $^5/_{10}$. L'attivo della bilancia commerciale resta dunque segnato a 15 milioni e 100 mila fiorini, mentre l'attivo dell'anno precedente ammontava a 94 milioni e 800 mila fiorini.

La salma del conte Mirafiori. GENOVA 28 (N). E' arrivata la salma del giovane conte Mirafiori, accompagnata dalla madre contessa Larderel e dal fratello. Fra le corone che coprivano il feretro, era notata quella magnifica di re Umberto. La salma fu avviata per Torino, di dove sarà spedita al castello di Mirafiori, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Morto a 103 anni. VIENNA 28 (N). Oggi è morto il più vecchio viennese, certo André Spatzirer: aveva 103 anni. Aveva preso parte alle campagne contro Napoleone I. A Vienna era generalmente noto sotto il nomignolo, il più vecchio *Deutsmeister*.

Morte di un consigliere. BRUNA 28 (N). Oggi, nell'età di 93 anni, è morto il consigliere aulico cav. d'Elvert. Il defunto fu per molti anni deputato al parlamento di Vienna e podestà di Bruna.

Morte di un missionario. PARIGI 28 (B). E' morto P. Armbruster priore generale delle missioni.

Fabricante di velocipedi truffatore. VIENNA 28 (N). Il fabricante di velocipedi Liebkowitz, che, come i giornali della sera annunciavano, ha defraudato un tale Zigeuner de Blumendorf di una somma rilevante, venne arrestato. Il Liebkowitz aveva sciupato nell' ultimo tempo un ingente patrimonio nel far vita brillante. All' atto dell'arresto il *viveur* cadde in isvenimento; quando ricuperò i sensi si trovava già, spossato ed affranto, in prigione. Il contratto fatto dal defraudato è qualcosa di sorprendente, di inverosimile. Zigeuner de Blumendorf aveva imprestato al Liebkowitz 90 mila fiorini col patto di non poter pretendere nulla di ritorno per la durata di quindici lunghi anni; il fabricante si era impegnato di passargli l' interesse del 6 p. c. Nella perquisizione domiciliare presso il Liebkowitz si rinvennero soli 7 mila fiorini in contanti: i suoi debiti ascendono a 150 mila fiorini.

Un cassiere defraudatore processato. MILANO 28 (N). Oggi, dinanzi al Tribunale penale di Milano ebbe termine il processo contro Angelo Bersani, ex cassiere della filiale della Banca di Lodi a Melegnano. Il Bersani era imputato di falso, appropriazione indebita e bancarotta. La Banca fu da lui danneggiata per oltre 100.000 lire. Malgrado che la difesa avesse accampato l' escriminante della semi-irresponsabilità, il Bersani fu condannato a 4 anni, 6 mesi e 5 giorni di reclusione, a settecentocinquanta lire di multa e alle spese.

Una banda di falsari in una grotta. UDINE 28 (N). A Faedis fu fatta oggi una importante scoperta. In una grotta, una banda di falsari aveva stabilito il laboratorio per la fabricazione di biglietti di banca. I carabinieri recatisi improvvisamente ad operare una perquisizione nella grotta sospetta, vi rinvennero alcune parti di una macchina litografica ed altri utensili e materiali. Furono operati numerosi arresti. Continuano le perquisizioni domiciliari. L'autorità ha ormai in mano quasi tutti i principali membri dell' abilissima banda di falsificatori.

La condanna di Luigi Heger. VIENNA 28 (N). Il truffatore Luigi Heger, sopranominato il Calzolaio santo, venne condannato a otto mesi di carcere. Egli si protestò, anche dopo pronunciata la sentenza, innocente e continuò ad affermare d'esser stato incaricato da Dio a procedere in tal modo.

Alla Borsa di Berlino — Notizia allarmante. BERLINO 28 (N). La Borsa d'oggi fu molto agitata, causa una notizia riferita dall'agenzia telegrafica *Wolff*. Questa, ad un'ora dopo il meriggio, publicava un telegramma del *Daily News* di Londra su grandi armamenti della Russia e sopra un preteso smembramento della Turchia. Quantunque l'*Agenzia Wolff* aggiungesse che a Berlino nulla era noto degli armamenti e dell'idea di smembrare l'impero ottomano, la notizia causò, probabilmente come stava anche nell'intenzione dei suoi inventori, un notevole ribasso dei corsi. Il dispaccio, che a questa Borsa parve tanto allarmante, venne publicato ieri dalla *Wiener Allg. Zeitung*. A Vienna esso non produsse alcun effetto, conoscendosene la provenienza. Certi circoli non si peritarono dal chiamarlo semplicemente un assurdo. Da Vienna la notizia passò a Berlino, da Berlino a Londra e di là l'*Agenzia Reuter* la trasmise a quella *Wolff*. Va notato che questa si prestò parecchie altre volte a simili manovre di Borsa.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Consiglio della - città. Il Consiglio cittadino tenne iersera la seconda seduta publica dell'anno, presenti 33 consiglieri, sotto la presidenza del signor Podestà. Avevano scusato la loro assenza gli on. Burgstaller, Mauroner e Schellander.

Letto ed approvato il processo verbale dell'antecedente adunanza, il Podestà comunica al Consiglio i ringraziamenti di parecchi funzionari dell'Ufficio tecnico, recentemente nominati, e quelli del signor Bernardis, testè collocato a riposo con pensione. Comunica inoltre essergli pervenuto un memoriale della Società d'igiene, in cui sono proposte alcune misure sanitarie da introdursi nell'interesse dell'igiene e della salute della città. Ritiene d' interpretare il pensiero del Consiglio, passando questo memoriale alla Commissione sanitaria. Il Podestà comunica infine le nomine fatte per la Cassa di Risparmio dalla Camera di commercio.

I furti sacrileghi al Cimitero.

Venezian. Prima che si passi alla trattazione degli oggetti all' ordine del giorno, prega il Podestà di concedergli la parola, avendo da fare una proposta, per la quale chiede al Consiglio di volergli accordare l'urgenza.

Il pessimo stato di sicurezza in cui si trova la necropoli di Sant'Anna, è abbastanza noto perchè occorrano particolareggiate descrizioni. Da molti anni nel nostro cimitero vengono regolarmente a mancare oggetti, preziosi per il loro valore, preziosissimi per l'intenzione di chi li ha dedicati alla sacra memoria di persone care. Corone di bronzo, pezzi di bronzo, lettere, perfino pezzi di pietra lavorata, vengono strappati dalle tombe per essere convertiti in poco denaro da una vera banda di malviventi, che ha fatto del cimitero il teatro preferito delle sue gesta.

Il Comune di Trieste impiega una somma fortissima per provedere alla sicurezza delle persone e delle cose dei cittadini: una somma proporzionalmente di gran lunga superiore a quella spesa da tutte le altre città della Monarchia, non esclusa Vienna; in compenso è servita abbastanza male. Essa ha il diritto di pretendere che il pio recinto in cui riposano le ossa dei suoi defunti, non sia esposto alla furia dei ladri. Il Magistrato civico non ha mancato di rendere attenta la Direzione di polizia su questo inconveniente, che va posto a carico di quella autorità, che è chiamata per legge a tutelare sotto tutti gli aspetti la sicurezza dei cittadini. Il monito non servì e i furti si seguono, si moltiplicano e vanno divenendo ogni giorno più arditi. Il Comune non è in caso di provedere per conto proprio a questo servizio di sicurezza, in primo luogo perchè spende già troppo a tale riguardo, e in secondo luogo perchè, quand'anche volesso farlo e provedervi con la gendarmeria, non lo potrebbe, perchè vi si oppone la legge. E' d'uopo che il Consiglio si interessi di un fatto così turpe e disonorevole per una città e che proveda affinchè non sia lasciato privo di sicurezza il pio luogo in cui dormono l'eterno sonno coloro che ci furono cari. Fa quindi proposta d'urgenza che sia incaricata la Delegazione municipale di indirizzare urgente rimostranza ed energica petizione all'autorità di publica sicurezza, affinchè voglia disporre il necessario per impedire che il nostro cimitero sia ricettacolo di una banda di malfattori *(approvazioni generali)*.

Messa ai voti, la proposta d'urgenza è approvata all'unanimità.

Per una riconferma.

Spadoni. E' dolente di dover toccare una questione in cui sono coinvolte persone alle quali è stretto dai vincoli della collegialità professionale; ma poichè la verità è una sola ed egli ha la fortuna di non difettare del coraggio delle proprie opinioni, parlerà franco e schietto. Una nomina recentemente fatta dalla Delegazione municipale ha sollevato un vivo e giustificato malumore nella parte giovane del nostro ceto medico. Si tratta della riconferma accordata per un altro biennio — il terzo — all'egregio chirurgo dottt. Costanzo, quale secondario della 7.a divisione del civico ospedale. Ben lungi dal voler disconoscere i meriti di questo valente professionista, deve tuttavia rilevare che questa riconferma è contraria ai regolamenti ed agli usi e si risolve in un'ingiustizia a danno di altri giovani medici, che avevano acquistato il diritto di coprire quel posto. Fra questi v'erano quattro triestini, due dei quali hanno già servito per oltre un anno nell'ospedale. Il Collegio medico dell'ospedale aveva proposto la nomina del dottor Stuparich; la commissione sanitaria del Consiglio, a voti unanimi, aveva fatto l'identica proposta; vorrebbe quindi sapere per quali motivi la Delegazione abbia preso un deliberato, così diametralmente opposto al parere dei due corpi tecnici competenti.

Dompieri. Chiamato in causa dall'onor. Nabergoi, sente il dovere di associarsi a quanto ha detto l'on. I. vice-presidente. Quando si trattava di accordare spontaneamente la scuola a quei terrazzani, egli vi si pronunziò favorevole; oggi che si tratta semplicemente di far valere un diritto del Comune, non esita ad appoggiare il ricorso, poichè la deliberazione presa allora dal Consiglio era perfettamente legale.

Nabergoi replica brevemente. Riguardo all'accenno alla statistica di frequentazione delle scuole fatto dall'on. Luzzatto Moisè, dice che neanche quella delle scuole di città, 58 o 60 per cento, è troppo confortante; e ciò avviene perchè l'ignoranza è la cosa più cara al mondo *(ilarità)*. Dice che tutti desiderano che la percentuale sia migliorata e perciò appunto si devono moltiplicare le scuole.

Chiusa la discussione, il Podestà mette a voti la proposta della Commissione scolastisa. E' approvata all'unanimità, meno i consiglieri del territorio.

Nomine.

A revisori del bilancio della Cassa di risparmio triestina sono confermati per acclamazione gli on. Schellander, Ventura e Vianello.

Il concorso per un progetto di fontana decorativa.

Il concepista dott. Brugnara legge la riferta circa il concorso a premî per un progetto di una fontana da erigersi in piazza delle Poste. I termini principali di questo concorso sono già noti ai nostri lettori, avendone noi riferito distesamente nel nostro numero di lunedì.

Aperta la discussione, prende la parola l'on. *Morpurgo*, il quale raccomanda, in forma briosa e spiritosissima, l'allontanamento dalla piazza di tutti e due quei certi monumenti: il grande e il piccolo *(ilarità)*. Si può usufruire all'uopo di qualcuno dei magazzini vuoti, che non difettano nelle vicinanze.

Il Podestà dichiara che l'esecutivo terrà conto della raccomandazione.

Dopo ciò la proposta di concorso è approvata all'unanimità.

Uno scomparto di fondi.

In un'antecedente seduta il Consiglio aveva sospesa ogni deliberazione sulla domanda del sig. Carlo Zanetti, per un nuovo scomparto dei fondi di sua proprietà in Chiadino. Assunte nuove informazioni e sentiti i proprietarî cointeressati, signori Brüll, Moimass ed eredi Menassè, che dichiararono di nulla aver da opporre, la Commissione alle publiche costruzioni recede dal suo primitivo parere, che era contrario all'istanza del sig. Zanetti, e dichiara di appoggiarla.

Il Consiglio accoglie quindi l'istanza del sig. Zanetti.

La filiale del Monte di Pietà.

Su proposta dell'on. Luzzatto R. si decampa dalla lettura della relazione sulla proposta del comitato di sorveglianza del civico Monte di Pietà per istituzione di una filiale di questo stabilimento nei pressi della Barriera vecchia. Di tale questione ci siamo già diffusamente intrattenuti coi nostri lettori.

Aperta la discussione, prende la parola l'on. *Luzzatto R.* Premette che, assente da Trieste, non prese parte alle sedute del Comitato di sorveglianza in cui si formularono le proposte in discussione; trovò la riferta bella e pronta e, abboccatosi coi colleghi, non potè non condividerne le opinioni. Trova fuori di luogo i calcoli fatti sulla rendibilità della filiale; si tratta di un esperimento che costerà poca spesa e dal quale si potrà addivenire a più radicali risoluzioni. Svolge molti argomenti in appoggio della sua tesi, accentuando che si deve trattare di un esperimento che abbia carattere provvisorio. Perciò proporrà nella discussione articolata che nessuno degli impiegati della filiale sia assunto in pianta stabile.

Piccoli. Darà voto contrario. Poichè si voleva fare un esperimento bisognava incominciare dal tenere aperto il Monte civico anche nelle ore pomeridiane. Non è la distanza dal centro quella che più danneggia il Monte; sono l'orario limitato e le lunghe manipolazioni burocratiche. Del resto a lui poco importa che il Monte faccia buoni affari. Se dev'essere un'istituzione filantropica del Comune sosteniamolo pure con tutte le nostre forze; ma se dev'essere una impresa industriale e fa cattivi affari, è meglio liquidarlo.

Podestà. Non può dir altro che questo: che in seguito ad esauriente riferta dell'Esecutivo, si passò alla votazione segreta e a maggioranza relativa risultò confermato il dott. Costanzo.

Spadoni. Allora deve deplorare che la Delegazione sia stata insufficientemente illuminata sulla questione. Si è fatto apparire che il dott. Costanzo con le sue utili prestazioni si era reso indispensabile al riparto, ma si doveva aggiungere che fra i concorrenti, benchè giovanissimi, ve n'erano parecchi forniti di distinte cognizioni chirurgiche; il dott. Hannappel, per esempio, ha servito per un intero anno, in qualità di assistente, nella clinica chirurgica di Graz. Insomma tutto si doveva pensare prima di commettere un' ingiustizia.

Venezian. Condivide perfettamente, sulla questione, il parere dell' onor. Spadoni, ma non può lasciar accusare l'Esecutivo di non avere illuminato in proposito la Delegazione, perchè ciò è inesatto. L'Esecutivo non ha alcuna colpa in quella nomina, che è il frutto di una determinazione presa in quella sera dalla maggioranza della Delegazione. Siccome il primario della 7.a divisione è sopraccarico di lavoro, si temè che la nomina di un medico giovane potesse danneggiare l'andamento della sezione e perciò si preferì di riconfermare per un altro biennio il secondario provetto. Questo il criterio a cui s'informò quella votazione, criterio che egli — come ha già detto — non divide.

Morpurgo. Vuol sapere se sia vero che l'Esecutivo appoggiò la riconferma del dott. Costanzo.

Podestà. Nega che ciò sia avvenuto. La relazione fu fatta con tutta esattezza e scrupolosità; furono lette tutte le accompagnatorie e si passò alla votazione segreta.

Morpurgo. Deve fare ancora una breve dichiarazione: Soltanto in casi eccezionalissimi la commissione sanitaria aderisce a rinnovare il biennio. Il caso del dott. Tempesta, che fu citato da taluno come un precedente per giustificare la riconferma del dott. Costanzo, è, in realtà, ben diverso. Il dott. Tempesta è da lungo tempo addetto alle sezioni difteriche, ove lavora fino a 10 ore al giorno, prestando eccezionali servigi che nessun altro avrebbe potuto prestare. Di fronte al voto della Delegazione la Commissione sanitaria nulla può fare, ma saprà tirarne le debite conseguenze.

L'incidente è esaurito.

Per il Curatorio del Museo Revoltella.

Il Curatorio del civico Museo Revoltella, partecipando il decesso del compianto sig. Carlo Marussig, prega il Consiglio di procedere alla nomina di un nuovo membro del Curatorio, in sostituzione del defunto.

Si procede alla votazione per scheda segrete e riesce eletto ad unanimità (32 schede) il signor Rodolfo Allodi.

Ricorso contro un decreto luogotenenziale.

Il concepista dott. Rozzo legge la seguente riferta:

Inclito Consiglio!

Mentre l'inclito Consiglio trovò di respingere nelle sedute del 20 maggio e 7 decembre 1886, 30 ottobre 1888 e 1 marzo 1895 le ripetute istanze degli abitanti delle ville di Padrich e di Gropada, chiedenti la istituzione di una propria scuola comunale e la disgregazione nel nesso scolastico di Basovizza, rispettivamente da Trebich, l'eccelsa i. r. Luogotenenza non fu sempre in tale questione di uno stesso parere.

Di fatti, oltre all'aver approvato col rescritto 30 settembre 1886 N. 15014 la distrettuazione scolastica proposta dal Magistrato civico, in base alla quale la villa di Gropada veniva assegnata al rione scolastico di Trebich e la villa di Padrich a quello di Basovizza, col rescritto dd. 23 decembre 1889 N. 19165 respinse un'istanza degli abitanti di Padrich e Gropada, a lei direttamente presentata, per ottenere la scuola invano chiesta del Comune, adducendo a motivo di tale reiezione la mancanza di premesse legali di quella domanda.

L'i. r. Luogotenenza adunque, negli anni 1886 e 1889 approvava pienamente l'attuale distrettuazione scolastica dell'altipiano e riconosceva non esistere nessuna base legale per l'istituzione di un'apposita scuola per quei di Padrich e Gropada; e confermando queste sue vedute, col decreto 10 novembre 1892 N. 13738 incaricava il Magistrato civico d'insistere energicamente perchè i fanciulli di Gropada frequentassero la scuola di Trebich.

Però col dispaccio 18 maggio 1893 N. 4490 l'i. r. Luogotenenza in base a rapporto dell'i. r. consigliere scolastico cav. de Klodic, fatto in seguito a rilievi da lui praticati sopra luogo in occasione di un reclamo degli abitanti di Gropada e di Padrich contro l'attuale ripartizione dei rioni scolastici, rilevava che l'attuale ordinamento ha conseguenze sfavorevoli per l' istruzione elementare di quegli abitanti e che richiedevasi quindi urgentemente e necessariamente un provedimento atto a creare condizioni meglio rispondenti allo scopo.

Ed osservando che si potrebbe far luogo all'equa domanda degli abitanti di quelle frazioni, invitava il Magistrato civico a prendere in accurato esame tale oggetto ed a fare sollecitamente l'opportuna proposta.

Un anno dopo, col decreto 7 febraio 1894 N. 20874 l' i. r. Luogotenenza invitava il Magistrato civico a disporre le trattazioni commissionali allo scopo di mettere in sodo le circostanze che rendono necessaria la disgregazione, rispettivamente una differente aggregazione scolastica delle località di Padrich e di Gropada.

In fine col decreto 23 dicembre 1895 N. 4965 ordinava al Magistrato civico l' istituzione col principio dell'anno scolastico 1896-1897 di una scuola popolare generale di una classe promiscua ai due sessi, con lingua d'insegnamento slovena per le località di Padrich e di Gropada.

Dall'esposto risulta che l' i. r. Luogotenenza fino all'anno 1892 riconosceva la convenienza dell'attuale distrettuazione scolastica e che poi, cedendo a poco a poco alla petulante insistenza di quei villici, dapprima consigliò, poi ordinò al Magistrato l'istituzione di una scuola per loro.

Quale motivo della necessità di istituire la scuola in questione l' i. r. Luogotenenza adduce soltanto le condizioni climatiche dell' altipiano durante l'inverno, secondo lei tanto sfavorevoli ed aggravate dall'infuriare della bora, per lo più di lunga durata, e dalle bufere di neve, da avere annualmente la conseguenza che i fanciulli di Gropada e di Padrich non possono per buona parte dell'inverno recarsi a scuola nè a Basovizza nè a Trebich.

Ammesso che quando soffia violenta la bora o quando imperversi una bufera di neve il transito attraverso il territorio sia difficile, come non lo è facile nemmeno in città, bisogna però osservare che la forte bora è per lo più di breve e non di lunga durata e che le bufere di neve sono rarissime.

Tolta la forte bora e tolta la neve, le condizioni climatiche del Carso triestino durante l'inverno non sono in generale sfavorevoli o per lo meno non tanto da richiedere l' istituzione di una scuola senza riguardo alle distanze stabilite dalla legge.

Di certo le condizioni del Carso superiore e specialmente di quella parte al di là di Adelberga, ove d' inverno la temperatura è più bassa, la bora più frequente, la neve di lunga durata sono senza confronto più sfavorevoli di quelle del Carso triestino; eppure è certo che là a due villaggi quali Gropada e Padrich, non verrebbe concessa, solo in riflesso alle condizioni climatiche, una scuola speciale quando alla distanza di soli due chilometri ve ne fosse un'altra. Ed è naturale. Perchè a questo modo, ogni villaggio che conti 40 fanciulli obbligati all' istruzione dovrebbe avere la sua scuola, anche se nel circuito di 4 chilometri ce ne fossero altre.

Inoltre la viabilità in quei luoghi, in causa del terreno accidentato è molto più difficile che nel Carso triestino, tutto piano. Checchè però ne sia delle condizioni climatiche del nostro altipiano, certo esse non sono peggiori di quanto lo fossero quando l'I. R. Luogotenenza approvò l' attuale distrettuazione scolastica, anzi la viabilità in tempi di forte bora ne è migliorata in grazia all' ognor crescente imboscamento.

Ma non sono già le difficoltà presentate dalle condizioni climatiche che spinsero gli abitanti, specialmente quelli di Gropada, a chiedere una propria scuola.

Come lo ammette la stessa i. r. Luogotenenza nel succitato decreto 18 maggio 1893 fra gli abitanti di Gropada e quelli di Trebich esiste da lungo tempo una forte ruggine per questioni di pascolo; inoltre, appartenendo Gropada e Padrich alla parrocchia di Basovizza, quei villici non vogliono saperne della scuola di Trebich perchè appartiene alla parrocchia di Opicina.

Non è dunque il reale bisogno che spinge quegli abitanti a chiedere la scuola, ma la fanno domandare futili gelosie e liti di vicinato e questioni di campanile, per le quali il Comune non deve prestarsi, anzi deve possibilmente appianare.

Considerato adunque che la distanza fra la villa di Gropada e la scuola di Trebich non è che di due chilometri e quella fra la villa di Padrich e la scuola di Basovizza è soltanto di due chilometri e mezzo, in tutti e due i casi perciò una distanza molto minore di quella di quattro chilometri richiesta dalla legge scolastica per l'erezione di una scuola e ritenuto che le condizioni climatiche del Carso triestino durante l'inverno non sono tanto sfavorevoli da richiedere un'eccezione alla legge e che la domanda degli abitanti di Gropada e Padrich non sia basata sul reale bisogno, la Commissione all' istruzione publica, nella seduta dei 17 corr., adottava di proporre all' Inclito Consiglio d' insinuare il ricorso all' Eccelso R. Ministero dei culti e dell' istruzione contro il Decreto luogotenenziale 23 dicembre 1895 N. 4965 col quale veniva ordinata al Magistrato civico l' istituzione col principio dell'anno scolastico 1896-97 di una scuola popolare generale di una classe, promiscua ai due sessi con lingua d' insegnamento slovena, per le località di Padrich e Gropada in luogo centrico adatto.

A nome e per incarico della spettabile Commissione all' istruzione publica mi onoro pertanto proporre che piaccia all' Inclito Consiglio deliberare:

1. Contro il decreto luogotenenziale 23 dicembre 1895 N. 4965 col quale viene ordinata al Magistrato civico l' istituzione col principio dell' anno scolastico 1896-7 di una scuola popolare generale di una classe promiscua ai due sessi, con lingua d' insegnamento slovena, per le località di Padrich e Gropada in luogo centrico adatto, viene insinuato il ricorso all' Eccelso i. r. Ministero dei culti e dell' istruzione.

2. L' Esecutivo è incaricato di dar esecuzione al presente deliberato.

Il Podestà apre la discussione.

Nabergoi. Non può associarsi al voto proposto dalla Commissione scolastica. Dice che il § 59 della legge 19 febraio 1870 non è la sola norma direttiva per l'apertura di scuole; v'è anche un altro paragrafo che dice che scuole devono essere erette anche colà dove le circostanze locali vietassero ai ragazzi di frequentare assiduamente una scuola lontana; ciò quando lo permettono i mezzi di chi è obligato al mantenimento della scuola. Dice che i mezzi non mancano al nostro Comune, che ha sempre provisto generosamente alle scuole e si estende a provare l'impossibilità, che hanno i fanciulli di Gropada e di Padriciano, di frequentare d'inverno la scuola di Trebiciano o quella di Basovizza. Invoca l'appoggio dell'onor. Dompieri che altra volta fu favorevole all'erezione della domandata scuola e conclude dicendo che il ricorso non farà che ritardare forse di un anno la cosa, ma che a questa già bisognerà venire.

Luzzatto M. L'onor. Nabergoi non ha voluto tenersi in corpo il discorso preparato a sodisfazione dei suoi conterrazzani. Bisognerà dunque rispondergli. Qui non si tratta di una deliberazione nostra, ma di un rimedio legale da esperirsi contro un decreto luogotenenziale, che ci impone una cosa da noi non voluta. Non si può pretendere che il Consiglio, che aveva preso una deliberazione legale, rinunci ai mezzi che stanno in sua mano, per provare che conosce le leggi e le condizioni del territorio e che la sua deliberazione non fu presa a casaccio ed aveva il diritto di rifiutare quella scuola. In quanto agli ostacoli, che secondo l' onor. Nabergoi si opporrebbero alla frequentazione della scuola per parte dei ragazzi di Gropada e Padriciano, sono suppergiù gli stessi che si riscontrano per tutte le scuole di campagna. La statistica della frequentazione non prova nulla, perchè si sa che in certe stagioni dell' anno e non le peggiori, i contadini amano tenersi i ragazzi a casa per impiegarli in lavori che essi ritengono più utili della scuola. Nota poi che quelle scuole esistono da 25 anni e gli ostacoli non possono essere sorti così all'improviso. Anzi, è tanto vero che questi ostacoli sono fantastici, che quei terrazzani, per le loro bizze di campanile, preferiscono di fare qualche chilometro di più e andare a Basovizza anzichè a Trebiciano. Nel rifiutare la chiesta scuola, il Consiglio usava di un suo diritto; esso ha quindi non solo la facoltà ma l'obligo di rivolgersi alle autorità superiori, per dimostrare la legalità del suo deliberato.

Venezian. Il ragionamento dell' on. Piccoli condurrebbe a ben altre conclusioni. Se si vuol sopprimere il Monte lo si sopprima pure, ma non lo si lasci intisichire. E' facile: dire a me non importa che il Monte faccia buoni affari; ma i cattivi affari del Monte significano i buoni affari dei Montini, con danno della popolazione povera. In complesso gli pare accettabile l' esperimento proposto. E' d' accordo con l' on. Luzzatto che non si devono assumere impiegati stabili.

Piccoli. La proposta di liquidazione del Monte non può partire da lui ma dalla Commissione. In quanto ai cattivi affari del Monte e ai buoni dei Montini, tutta la questione risiede nella qualità del servizio fatto da quello e da questi. Su ciò si dovevano fare gli esperimeeti.

Dopo alcuni schiarimenti chiesti dagli on. *Combi* e *Luzzatto M.* e dati dall' assessore *dott. Gregorutti* e dall' on. *Luzzatto R.*, si passa alla discussione articolata e votazione.

L' art. I., concernente l' istituzione della filiale, è approvato con 18 voti favorevoli e 15 contrari.

L' art. II., concernente il quadro del personale, è approvato con l' emenda dell' on. *Luzzatto R.* che tutti gli impiegati debbano essere assunti in via provvisoria.

L' art. III.: spesa d' impianto di 1200 fiorini, è approvato con l' emenda dell' on. Riedmiller, che sia lasciata ampia facoltà alla commissione di vigilanza per l' impiego della somma.

Si approvano poi senza discussione il IV articolo: spesa ricorrente di f. 1350, e il V.: incarico alla Delegazione di dare effetto ai premessi deliberati nel minor possibile termine di tempo.

Dopo ciò il Podestà toglie la seduta alle 9.10.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Dalla compagnia dei ras in onore di Galliano, f. 2; da Arturo per una buona notizia, f. 2; da Pepi f. 5, essendo tormentato dal dubbio se Adolfo li abbia restituiti o no, poichè egli assicura di sì; raccolti fra amici al solito Picknick del sabato, f. 2.78; da E. e E. B. non potendo partecipare al ballo della «Lega Nazionale», f. 2; da R. B. soldi 20, quale residuo dell' importo di un viglietto per la Veglia della «Lega», comperato da Augusto Brazzatti.

— Per la Direzione Centrale, pro gruppo Pinguente, ricavato da una faina indebitamente trattenuta, f. 1.50, raccolti a Pinguente.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti fior. 20 dalla sig.a baronessa Nina de Morpurgo in sostituzione di una corona per onorare la memoria della nobildonna Carolina de Minerbi.

Elargizioni varie. Ci pervennero, a vantaggio della Guardia medica, soldi 50 dall'osteria «Agli Amici».

All'Orfanatrofio «S. Giuseppe pervennero dalle famiglie Binder-Grubissich f. 10, per onorare la memoria della defunta signorina Maria Martelanz.

La signora Amalia ved. Bontempelli, per onorare la memoria del compianto suo marito, sig. Giacomo Bontempelli, versò al fondo intangibile della Pia casa dei poveri, l'importo di fior. 200 ed inviò al podestà f. 300 con la seguente destinazione: f. 200 a favore del fondo per il nuovo Manicomio da erigersi a Trieste, e f. 100 a favore del fondo intangibile delle Sale di lavoro per fanciulli abbandonati.

Per la grande veglia mascherata, che darà la Previdenza al Politeama Rossetti, il barone Giuseppe de Morpurgo ha messo a disposizione il proprio palco.

Il grande veglione della «Lega Nazionale». Oramai tutti sanno che il veglione della *Lega Nazionale* avrà luogo venerdì, e in città se ne parla, in questi giorni, con quell'animazione e con quel fervore che sogliono accompagnare l'attesa delle più splendide feste cittadine. Si sa che il palcoscenico sarà addobbato con semplicità ed eleganza artistica. Si parla di molte comitive mascherate e pare che le sorelle Barrison, che furoreggiarono al *Circolo* l'altra sera, faranno anch'esse la loro comparsa alla veglia. I palchetti — tanto quelli stabili quanto i suppletorî — sono oramai prenotati e si prevede che la solita folla variopinta e gentile ondeggerà nella platea, disposando l'idea del divertimento carnovalesco a quello più nobile, di una buona causa da sostenere: il vantaggio materiale della *Lega* nostra, della *Lega* che fa prosperare il germe dell'amor nazionale, che ci dà scuole ed asili. Il patriottismo di Trieste si manifesterà anche venerdì, come tutti gli anni, nella riuscita brillantissima di questo veglione, ch'è il più bello, il più ricco, il più elegante, il più animato, il più cordiale di tutti i convegni del carnovale triestino.

Alla Filarmonica. Il festino di ballo di questa settimana, deviando dalle consuete abitudini, avrà luogo stasera, alle 8 1/2, anzichè venerdì, e ciò per evitare la coincidenza col grande veglione della «Lega Nazionale». Il ballo sarà preceduto da un giuoco di tombola. Ingresso in via S. Carlo.

Le spese del Comune. Nell'ultima sua seduta la Delegazione comunale approvò le seguenti spese: di f. 250 per introdurre delle fiamme Auer ed una stufa a gas negli uffici della Tesoreria; di f. 52.56 per apporre un fanale in via dell'Argento e quella ricorrente di annui f. 16.16 per il consumo del gas; di f. 300 per lavori nel canale stradale, atti a togliere l'umidità da esso derivante alla casa N. 15 di via Riborgo; di f. 165 per l'acquisto di 150 vestaglie ad uso degli allievi del giardino di Rena Nuova; di f. 165 per l'acquisto di 150 vestaglie ad uso degli allievi del giardino di Rena vecchia; di f. 10 per installare nel quartiere del reggente la scuola di Roiano, una stufa usata; di f. 90 per 2 nuove stufe a gas nell'ufficio tecnico: di f. 60 per la manutenzione di apparati micro-telefonici dei vigili; inoltre sanò il sorpasso di f. 10.56 oltre l'importo di f. 178 per lavori di canalizzazione a Barcola.

Messa di requiem. Giovedì prossimo nella chiesa della B. V. del Soccorso, verrà celebrata una messa di requiem in suffragio dell'arciduca Rodolfo.

Spese e riparazioni ad edifici comunali. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese:

di f. 160 per riparazioni al tetto del Monte di pietà;

di f. 84 per riparazioni dei muri di cinta del macello;

di f. 43 per riparazioni alla pescheria;

di f. 20 per riparare la porta del deposito nel quale sono custoditi gli attrezzi degli effossatori all'Ospitale civico;

di f. 57.01 per riparazioni nel lavoratorio chimico delle scuole reali;

di f. 90 per riparare il tetto della scuola di Rena nuova;

di f. 95.40 per riparazioni al tetto della civica scuola di ginnastica; inoltre sanò il sorpasso di f. 70.45 oltre i fior. 500 per riparare il tetto della serra nella Villa Revoltella.

Camera dei medici. La Camera dei medici terrà una seduta venerdì prossimo 31 corr., alle 7 e tre quarti pom. Vi si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza. 2. Nomina di una Commissione per lo studio dell'organizzazione del servizio medico presso la Cassa distrettuale per ammalati.

La «Previdenza». Il concorso per Cori mascherati, che doveva aver luogo al Teatro Fenice, la sera del 1. febraio, venne trasportato alla sera degli 11 detto mese.

Circolo trentino di beneficenza. Lunedì, nella sala Steinfeld, il Circolo trentino di beneficenza tenne l'ordinaria radunanza generale per l'elezione della Direzione. Approvate le relazioni del segretario e del cassiere, e dopo un vivo scambio di idee, viene accolta la massima di restringere l'attività del Circolo alla sola beneficenza, modificando corrispondentemente lo statuto sociale. Per altro i consueti convegni famigliari continueranno fino all'approvazione dello statuto, già discusso, di un «Circolo Trieste-Trento» da istituirsi, che li riprenderebbe per proprio conto, soddisfacendo così al bisogno di una società modesta, nella quale si possa passare, senza soggezione, alcune ore in buona compagnia, come appunto avveniva nei convegni mensili, fin qui allestiti dal Circolo trentino di beneficenza e diventati già una cara abitudine di tutti quelli che vi intervenivano.

Si procedette quindi alla elezione della nuova rappresentanza sociale, che riuscì composta come segue:

Presidente: prof. Cesare Cristofolini; *consiglieri*: Basilio Cappelletti, E. Pernici; *segretario*: Macedonio Zucalli; *cassiere*: F. Borroni; *sostituti*: Fr. Benolli, C. Crepaz; *revisori*: L. Comploi, E. Paoli; *giudici arbitri*: dott. V. Brugnara, dott. C. Nani, dott. C. Ravanelli.

Belle Arti. Due ritratti del Beda si trovano esposti, da ieri, nel negozio Schollian; uno del defunto signor de Leithenburg, uno della sua vedova. Le due tele hanno tutta quella accurata finitezza, che caratterizza la tecnica di questo distinto pittore triestino, tanto da parere due grandi miniature.

Non vogliamo discutere tale maniera di dipingere: ogni sistema è buono, quando l'arte raggiunge il suo intento, e, se anche per vedute individuali, la sua maniera a noi non piaccia, dobbiamo convenire che il Beda conosce tutti i segreti della vecchia scuola e sa farne tesoro. In questi due ritratti, è vero, manca quella energia con cui l'arte moderna cerca esprimere il pensiero in un volto, fermare l'anima; ma vi ammiriamo correttezza di delineazione, giustezza di chiaro scuro e armonia nel colore. — La rassomiglianza è pienamente ottenuta.

*** Massimo Dase è un giovane pittore concittadino, che per la prima volta si presenta al publico. Abbiamo veduto, di lui, pure nel negozio Schollian, un ritratto a pastello del signor Alfonse Pepeu. Ciò che vi si nota subito, alla prima osservazione, è una intensa ricerca della plastica e del carattere. Difatti la testa risalta dallo sfondo bene disegnata, di bene intuita anatomia e giusta interpretazione dei piani e dei lumi. E il carattere fisionomico ci parve reso con vibrata franchezza. Il colore, però, è alquanto fosco e indeciso, tanto che il pastello riesce smorto e apparisce qualchecosa più di un impasto a *crayon*, ma che non è ancora pittura. — La tinta è ragione, sovente, di graduale sviluppo e non dubitiamo che il signor Dase, il quale bene possiede la base dell'arte - il disegno - possa acquistarne anche la luce: - il colore.

Le conferenze alla Società d'igiene. Questa sera alle 7 e mezzo, nella sala della Borsa, l'egregio dott. Edoardo Menz, terrà l'annunciata conferenza, sul tema, interessantissimo e di viva attualità: *Igiene e sport*.

Il «café chantant» al Circolo Artistico. Ha avuto un successo così sincero, così allegro la serata del *café chantant* al Circolo Artistico, che il desiderio di una replica è veramente generale, e tanto più esso è sentito da quelle molte persone che, per mancanza di posto, non poterono godere interamente lo spettacolo, come questo si meritava. E' perciò che la direzione ha deciso di soddisfare a tale unanime desiderio, e visto che Mascagni, la Tua, le sorelle Barrison, l'atleta, il ventriloquo e gli altri valenti esecutori hanno acconsentito a rimanere ancora qualche giorno nella nostra città, l'intero attraentissimo spettacolo dell'altra sera si ripeterà *Sabato 1. febraio, alle 8 1/2*.

L'inaugurazione del nuovo mattatoio al macello civico. Come già ieri l'altro annunciammo, stamane alle 10, avrà luogo la solenne inaugurazione del nuovo mattatoio al civico macello. Interverranno diversi rappresentanti del Magistrato civico e del Consiglio cittadino.

Una Esposizione nel Transwal. Alla locale Camera di commercio è pervenuta una importante comunicazione intorno al progetto d'una Esposizione a Johannesburg, nel Transwal, ed alla fiducia che conviene riporre nella serietà dell'impresa. L'atto è ostensibile all'ufficio di Borsa.

Nomine e promozioni. La direzione di finanza pel Litorale ha nominato presso la locale Procura di finanza ad aggiunto degli uffici d'ordine l'ufficiale di cancelleria Giovanni Paulin, ed a ufficiale di cancelleria il geometra di evidenza in quiescenza, Donato Garimberti.

Teatro Comunale. Dinanzi a publico discretamente numeroso si è rappresentata ieri a sera, col solito successo l'*Aida*. Da molte parti ci viene espresso il desiderio che l'impresa alterni le rappresentazioni dell'*Aida* con quelle del *Don Carlo*. Essendo già arrivato fra noi il basso sig. Navarrini, mercoledì prossimo andrà in iscena il *Franco tiratore* (*Freischütz*) di Carlo Maria Weber.

*** Da alcuni frequentatori assidui del nostro massimo teatro, e ferventi ammiratori di Gemma Bellincioni, ci viene comunicato il vivo desiderio che la solerte impresa aprisse un nuovo abbonamento per le rimanenti 30 rappresentazioni.

L'idea ci par felice e crediamo che troverà buona accoglienza nel publico, quando si rifletta che assieme all'esimia artista sono scritturati artisti degnissimi di starle a fianco: sia nel *Werther*, sia nelle altre opere che la diva Bellincioni canterà.

Teatro Filodramatico. Iersera, col consueto successo, si replicò la bella comedia di Gherardi Del Testa *Le simie*, e Privato, al secondo atto, cantò la canzoncina *Maschereta*, e fu applaudito.

Questa sera *La zia di Carlo*; e si sa che il teatro oramai è tutto venduto. La onesta e ingenua *pochade*, che già ottenne al Comunale un infinito numero di repliche, recitata da Claudio Leigheb, oggi, ridotta in veneziano, rinnoverà le antiche risate, tanto più che Zago vestito da donna fa ridere... al solo pensarci.

Venerdì serata d'onore della signora Amalia Borisi con la brillante comedia del Pilotto: *El tiranо de San Giusto*.

Teatro Fenice. Durante la prossima stagione di quaresima agirà in questo teatro la compagnia equestre di Rodolfo Guillaume.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una mantellina rinvenuta in Corso. — Una coperta da carrozza rinvenuta in Piazza Grande dal sig. Vittorio S. — Due chiavi.

Furto con iscasso. Iermattina, sedeva sul banco degli accusati Luigi Pokornik, di anni 26, da Trieste, pertinente a Bruna, già punito, accusato del crimine di furto. L'ufficiale di polizia Luigi Krainer, uno dei testi, così espose il fatto: Nella notte dai 29 ai 30 novembre, due guardie di p. s. facevano la ronda per le vie che sono dalla parte di via Stadion e del Giardino publico. Verso le due, mentre salivano la via Fabio Severo, videro venire verso di loro due individui, che andavano di buon passo. La notte era molto fredda. — A quest'ora, pensavano — chi diavolo può venire da queste parti? - Per precauzione si nascosero nel vano di una porta. Quando quei due giunsero presso di loro, si slanciarono fuori del nascondiglio, ma riuscirono ad afferrarne soltanto uno — Luigi Pokornik — menrte l'altro si dava a precipitosa fuga. Una delle due guardie lo inseguì, ma invano. Intanto il Pokornik, che non aveva saputo giustificare la sua presenza in quei luoghi fuori di mano, venne condotto all'ispettorato di via Scussa, ove io lo assunsi ad esame. Sulle prime mi parve alquanto confuso, ma, poi, si rinfrancò e disse che passava per la via Fabio Severo, diretto alla propria abitazione in via di Romagna. Quand'io gli chiesi dove fosse stato quella notte, mi narrò che nella sera aveva incontrato uno sconosciuto col quale era stato a bere in parecchie osterie e che infine, lo aveva abbandonato in un caffè, assopito; che poi si era imbattuto in un suo conoscente di cui non sapeva il nome, con cui s'era recato al caffè «Al Giardino publico», di dove s'erano allontanati per rincasare. Giunti in via Stadion, all'altezza di via Piccolomini, avevano veduto all'angolo della stessa, un uomo curvo alla base del muro, che pareva stesse nascondendo qualche cosa in un buco. Si fermarono in un punto oscuro, per vedere, e quando quell'individuo si fu allontanato, scoprirono, difatti, in un buco, chiusi in un sacchetto, parecchi ordigni da fabro e falegname: scalpelli, grimaldelli e un trapano. - Noi — continuò il Pokornik — abbiamo presi quegli oggetti e volevamo nasconderli in piazza del Fieno. Le guardie invece mi arrestarono già in via Fabio Severo e per questo ho ancora addosso quegli ordigni. - Sì dicendo estrasse da una saccoccia della giubba un involto, che conteneva gl'istrumenti che si trovano, in presentazione, sulla tavola della Corte. A me, tale spontaneo atto del Pokornik fece questa impressione che, sapendo come non avrebbe potuto sfuggire a un'immediata perquisizione, abbia voluto farsi bello di una sincerità e franchezza, che in quelle circostanze, dovevano soltanto rendere più vivo il sospetto a suo riguardo. Venne trattenuto in arresto. Poco dopo, una guardia mandata in perlustrazione dalla parte dove era fuggito il compagno del Pokornik, mi portò un manubrio da trapani, al quale, fatta la prova, si adattavano perfettamente quelli consegnati dall'arrestato: altro indizio gravissimo.

Il Pokornik, avendogli io chiesto perchè fosse fuggito il suo amico, rispose che se n'era scappato perchè colpito da precetto di polizia. Alla mattina telefonai a tutti gli ispettorati per sapere se nella notte avessero ricevuto annunzi di furti. Risposta negativa. Verso le nove, finalmente, appresi che, appunto in quella notte medesima, nel magazzino della ditta Pollitzer era stato rotto il cassetto di un tavolo e che n'erano scomparsi 27 fiorini in pezzi da una corona e da dieci centesimi. Al Pokornik erano stati sequestrati cinque fiorini e novanta soldi in pezzi da una corona e da dieci centesimi, di cui non aveva saputo giustificare il possesso. Presi teste con me gli ordigni che il galantuomo pretendeva di aver trovati, mi recai al magazzino Pollitzer e procedetti a un accurato esame. La porta esterna, che dà sulla via era intatta. I ladri dovevano essere penetrati nel magazzino dalla parte di un cortile interno, per accedere al quale bisogna passare dal portone della casa. Pregai il portinaio di chiudere a chiave il portone stesso, e in meno di due secondi io lo aveva già aperto servendomi di uno dei grimaldelli presentati dal Pokornik. L'esame andava a gonfie vele. Sulla porta del magazzino che dà sul cortile riscontrai alcuni buchi praticati con trapani, alcuni più grandi, alcuni più piccoli, ai quali, però, si adattarono meravigliosamente i ferri del mio arrestato. Ma neppure da questa porta i ladri erano riusciti a penetrare, bensì da una vicina finestrella munita d'inferriata, la quale, in parte era divelta. A piedi del muro trovai un grosso palo, sul quale si scorgevano profonde impressioni lasciate dalle sbarre forzate. Ecco di che si erano serviti i ladri per aprirsi la strada.

Nell'interno del magazzino, era stato sollevato il piano di un tavolo, e sul legno dello stesso vidi parecchie incisioni di scalpello, nelle quali perfettamente combaciavano gli scalpelli di cui ero in possesso. Non mi restava più alcun dubio, e la mia convinzione che, almeno, uno dei ladri doveva essere il Pokornik era afforzata dal fatto che egli è figlio di un dipendente della ditta Pollitzer e ch'egli stesso per parecchio tempo aveva lavorato presso la medesima e doveva quindi conoscere molto bene il locale. I ladri avevano tentato di aprire anche la cassa forte che è nello stesso scrittoio.

Io, nello stesso giorno condussi il Pokornik all'angolo di via Piccolomini e lo invitai a indicarmi il punto dove aveva veduto lo sconosciuto nascondere gli ordigni. Mi mostrò il sito, ma ivi era soltanto un piccolissimo buco e non profondo, ove non si poteva nascondere alcuna cosa.

Gli chiese il presidente: Che cosa le ha detto il Pokornik riguardo al denaro trovatogli indosso?

— Che, uscito quattro giorni prima dalle carceri, aveva con sè quattro fiorini, che poi aveva lavorato, non sapeva dir dove, e che aveva venduto una giubba, non seppe indicare a qual persona.

L'accusato, nel suo costituto, sostenne invece che dalle carceri era uscito possessore di due fiorini, che aveva lavorato e che aveva venduto una giacca e un paio di calzoni nuovi. Non volle indicare il nome del suo compagno. Essendo recidivo in materia di furto e non avendo alcuna mitigante che meditasse in suo favoro, essendo aggravato dalle circostanze speciali del furto commesso, di notte, con iscasso, in luogo chiuso, con molto ardimento, venne condannato a un anno e mezzo di carcere.

Presiedeva il dibattimento il cons. Defacis.

Oltraggio al pudore. Luigi Modiska di 26 anni, barbiere, era chiamato, ieri, a rispondere del crimine di oltraggio al pudore commesso in danno di una ragazzina di otto anni. Negativo, ma convinto di colpa, venne condannato a 6 mesi di carcere.

I furti di caffè. La mattina dei 9 dicembre, l'ufficiale doganale esposto al Punto franco, fermava al passaggio un carro colmo di sacchi di caffè appartenenti alla ditta Brill, sul quale aveva trovato, avvolto in una tenda di tela cerata, un sacchetto contenente 13 chilogrammi di caffè, ch'egli credette si volesse far passare di contrabando. Si trattava invece di un furto, di cui furono accusati i facchini che accompagnavano il carro, Carlo Iesersek, di 19 anni e Antonio B., d'anni 33, da Trieste, che, presumibilmente, avevano estratto il caffè da un sacco scucito.

Al dibattimento tenuto ieri in loro confronto emerse colpevole soltanto lo Ieserich, che fu condannato a 3 mesi di carcere, mentre il B. venne assolto.

*** Giovanni Ghillian, d'anni 21 e Antonio Lapred, di 20 anni, facchini, già puniti, da Trieste, vennero condannati, del pari per un furto di caffè, a 14 mesi di carcere per ciascuno. Nel pomeriggio del 14 dicembre, alcuni facchini che stavano caricando varî sacchi di caffè dinanzi al magazzino della ditta Cavallar, si accorsero a un tratto che un sacco del valore di 100 fiorini era scomparso. Ne avvisarono due guardie di p. s., che di là passavano, le quali si misero tosto alla ricerca dei ladri. In una via vicina videro tre individui che spingevano un carretto su cui era un sacco. Raggiuntili e veduto appunto che quello era un sacco di caffè, intimarono l'arresto; il Ghillion e il Lapred rimasero, il terzo individuo, rimasto sconosciuto, riuscì a fuggire. Il sacco in parola apparteneva difatti alla ditta Cavallar.

Echi di una disgrazia. Quel ragazzino di nove anni a nome Giovanni Ortier, che come narrammo, domenica nel pomeriggio, giocando nei pressi di casa sua in Scorcola, era caduto da un muretto, e aveva riportato una grave ferita lacero-contusa al capo, ed era stato accolto all'ospedale, ora, mercè le zelanti cure dei medici, si può dire fuori di pericolo.

Contro un giovane d'avvocato. Abbiamo riferito nel nostro giornale di lunedì come il cancellista di polizia Pasquali procedesse all'arresto del giovanotto Emanuele P., scritturale presso un avvocato di qui, perchè imputato di alcune trufferelle a danno del suo principale. Rileviamo ora che ieri pervenne alla locale Direzione di polizia una seconda denuncia da parte del sig. Alessandro Buchbinder, negoziante di vestiti fatti, il quale dichiara di aver consegnato al P. ai 23 dello scorso mese un paltò d'inverno del valore di fior. 22 che il P. promise di pagare al 1. di gennaio ma che, invece, a quanto si rilevò più tardi, avrebbe tosto rivenduto ad una terza persona sotto prezzo, consumando poi il ricavato.

La cronaca del freddo. Ieri, verso le quattro del pomeriggio, Francesco Lindner, ex armaiuolo, nativo dall'Ungheria, un vecchio di 74 anni, che attualmente è portinaio della casa N. 2 di via dell'Altana, passando per la via di Riborgo, cadde a terra, irrigidito dal freddo. Si telefonò alla vicina Infermeria, da dove accorse il sig. Treves e lo fece trasportare all'ospedale, mediante lettiga.

Un povero caldarrostaio di 59 anni a nome Battista Agnoli, da Valle, nel Cadore, camminando per via fu colto da crampi, causa il freddo, sicchè il pover'uomo si contorceva come un serpente. Accompagnato all'Infermeria Treves, fu riscaldato con del brodo e del thè e lo si lasciò riposare per oltre un'ora. Poi, rimesso alquanto, potè far ritorno a casa sua.

Una tragica conseguenza della bora. A proposito della grave disgrazia avvenuta l'altra sera a bordo del piroscafo *Andrassy*, rileviamo che il povero Giovanni Bertoli era rimasto al lavoro fino alle 11 3/4 e che la caduta fatale di cui lo sventurato rimase vittima, non avvenne perchè egli fosse brillo, ma bensì in seguito ad un violento colpo di bora.

Durante il lavoro. Il carradore Antonio Bisiack, d'anni 46, abitante in via Cecilia N. 12, scaricando ieri, nel pomeriggio, alcune casse di merci dal proprio carro, s'impigliò la mano sinistra fra due di queste e riportò una ferita lacero contusa al polso sinistro.

Il bottaio Giuseppe Miliovitz, d'anni 16, abitante in Rozzol N. 353, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Il facchino Giuseppe Moren, d'anni 34, abitante a S. Giovanni N. 525. ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le cure necessarie.

Percossa dal marito. Ieri sera, la portinaia di una casa in via del Torrente Maria P., d'anni 32, abitante nella soffitta della casa stessa, fece chiamare un medico dalla Stazione centrale di soccorso. Accorso sul luogo il dott. Fonda la trovò distesa sul letto che accusava crampi e dolori in tutte le parti del corpo. Visitatala il medico si convinse che quella donna benchè alquanto agitata, simulava di avere più male di quanto ne avesse in realtà. Il medico non potè constatare in lei che una abrasione allo zigoma destro. La P., in istato di gravidanza da tre mesi, diceva di essere stata percossa dal marito il quale era rincasato alquanto brillo. Il medico le prescrisse un calmante.

Rissa fra borghesi e militari. Il facchino Giovanni Vercion ci prega di far sapere che non era punto brillo quando uscì dall'osteria di via Cologna, e che mentre tranquillamente andava per la sua via venne aggredito brutalmente da tre soldati senza motivo alcuno. Il Vercion si recò alla Direzione di polizia a sporgere denuncia del fatto.

Cinque pezzi di elastico per dieci soldi. Ieri nel pomeriggio, presentavasi all'ispettorato di Androna del Moro, il calzolaio Felice Bullo, portinaio della casa N. 33 in via della Barriera vecchia, accompagnando il ragazzo quattordicenne Giovanni Racovaz, apprendista calzolaio nella bottega del sig. Michelli, e abitante in via della Barriera vecchia N. 14. Il Bullo raccontò che il ragazzo era venuto a offrirgli in vendita 5 pezzi di elastico per dieci soldi, prezzo questo troppo basso perchè l'affare gli sembrasse liscio.

Il capo-posto dell'ispettorato mandò tosto ad informarsi se il padrone del ragazzo sig. Michelli riconoscesse per suoi gli elastici messi in vendita. Ma siccome la risposta fu negativa il ragazzo venne consegnato al proprio padre.

Cadute. Il bambino di due anni e mezzo, Diodato Kram, ieri giuocando nella propria abitazione, in via Malcanton N. 9, cadde e riportò una ferita alla fronte.

Egual sorte toccò ieri nel pomeriggio al bambino Giovanni Marega, abitante in via Colombo N. 2, il quale riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il bimbo di quattro anni Giuseppe Grill, figlio di un servo di piazza, abitante in via dei Capitelli N. 3, ieri mattina, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

Il distributore di giornali Carlo Zerquenich, d'anni 23, abitante in via del Pozzo N. 3, ieri mattina, cadendo, riportò alcune escoriazioni alla mano destra.

Alla Guardia medica ottenero tutti le debite cure.

Ieri alle 3 del pomeriggio in via della Cassa di Risparmio, una vècchierella di 60 anni a nome Caterina Pieris, sdrucciolò su una buccia d'arancio e nel cadere riportò parecchie contusioni, che le vennero medicate dal signor Treves, accorso sul luogo. Poi, siccome ella era diretta alla stazione ferroviaria, vi fu accompagnata.

Assalto epilettico. Ieri sera, verso le 10 veniva invocato il soccorso della Guardia medica per un individuo che era stato colto da un assalto epilettico, al caffè Vascotto.

Accorso il dottore, trovò il giornaliero Francesco Steinz, d'anni 42, abitante in via Chiozza N. 10, in preda a forti convulsioni. Prodigategli le prime cure, il medico lo fece trasportare alla Stazione centrale di soccorso, ove lo fece adagiare sul letto fino a tanto che si fu alquanto rimesso.

Fra villici. Ieri, verso sera, presentavasi alla Guardia medica il villico Giovanni Pertot, d'anni 46, dimorante a Barcola, il quale perdeva un po' di sangue dall'orecchio destro. Dichiarò d'essere stato percosso a pugni da un suo conterrazzano, non si sa per quale motivo. Il medico, visitatolo, constatò che il Pertot aveva riportato una lacerazione nonchè alcune contusioni leggere all'orecchio suindicato. Ottenute le cure necessarie si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Questioni di gonnelle. Nel nostro giornale di venerdì abbiamo narrato come l'agente in manifatture Carlo St., d'anni 22, abitante in via del Salice N. 9, fosse ricorso, la sera antecedente, alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni e suffusioni sanguigne alla faccia, riportate per mano di un suo collega. Lo St. dopo medicato si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Rileviamo ora che lo St. narra di essere stato aggredito quella sera quasi all'improviso in via San Francesco da certo Antonio C., d'anni 20, agente in manifatture, e ciò per motivi in cui non sarebbe estraneo l'eterno feminino. Il C. venne citato alla Direzione di polizia e dopo assunto ad esame dall'ispettore degli agenti Petronio, venne rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge. Perquisito, fu trovato in possesso di una rivoltella carica, che gli fu sequestrata

Un sacco di caffè che viaggia. La ditta Boccardi che tiene il proprio magazzino in via Cecilia N. 2, incaricava l'altro giorno il facchino Andrea Jellersich, d'anni 40, abitante in via del Bosco N. 3, di trasportare un sacco di caffè e di consegnarlo alla ditta I. Brüll. Il Jellersich caricò il sacco su di una carrettina a mano e si incamminò. Ma fatalità volle che. giunto in via Ghega, s'imbattesse in un suo amico, a nome Carlo Clum, facchino, d'anni 33, abitante in Campo S. Giacomo N. 3, e non si sa bene se per iniziativa dell'uno o dell'altro, i due compagni decisero, invece di continuare la via verso il magazzino Brüll, di procedere colla carrettella e col sacco per il rione di S. Giacomo. Giunti colà, si diressero verso l'abitazione del loro comune amico, il facchino Giacomo Tomasin, d'anni 35, e presso di lui decisero di lasciare la carrettina ed il sacco di caffè. Fatto ciò se ne andarono tutti e tre a bere un litro nell'osteria di Teresa Biecar. Fra un bicchiere e l'altro i tre soci decisero di vendere il sacco di caffè e incaricarono il Tomasin di cercare un compratore.

Mentre i tre stavano tramando il complotto, la guardia di p. s. Gullich, dell'ispettorato di S. Giacomo che aveva avuto sentore del progetto dei tre galantuomini, tosto ne fece rapporto all'ispettore Ciadez. Questi inviò nell'osteria il Gullich con altre due guardie e i tre compagni furono condotti all'ispettorato.

Ivi giunti, l'ispettore li interrogò uno per uno, e dal Jellersich ebbe la confessione di tutto. Per ordine dello stesso ispettore vennero sequestrati il sacco, il caffè e la carrettina che poi vennero riconsegnati alla ditta Boccardi, mentre i tre amici venivano tradotti agli arresti di via Tigor.

Il Jellersich è ricercato dall'autorità per furto, egli è quello stesso che l'anno scorso, sapendosi ricercato dalle autorità era fuggito dall'Ospedale, ove trovavasi degente.

All'erta con le sonerie elettriche! Audace furto. L'altro giorno presentavasi nell'abitazione del signor S. in via Santi Martiri un giovanotto, decentemente vestito, di statura bassa, con piccoli baffetti bruni, il quale, al domestico che venne ad aprirgli la porta disse di essere mandato dall'elettrotecnico signor Tomasini, per ispezionare se le sonerie elettriche dell'abitazione funzionassero bene. Il servo non dubitando minimamente della verità delle sue asserzioni condusse il giovanotto per tutte le stanze del quartiere in cui si trovavano installate le sonerie e quegli infatti visitò accuratamente tutti i fili conduttori e i bottoni rispettivi per accertarsi del loro perfetto funzionamento.

Giunto che fu ad una stanza interna del quartiere, il giovanotto trovò che uno dei fili conduttori era guasto, e perciò pregava il domestico che l'aveva accompagnato nella visita di provvedergli un po' d'acqua e sale che gli occorrevano per la riparazione del filo. Il servo uscì dalla stanza per andarsene in cucina a prendere quanto gli era stato chiesto, e non impiegò in tale bisogno più di cinque minuti sicchè quando ritornò nella stanza, trovò il giovanotto che l'attendeva impassibile al posto stesso in cui lo aveva lasciato. Costui finse allora di aspergere sul filo conduttore la mistura recatagli e disse al domestico che il suo lavoro era compiuto e si allontanò, accompagnato dal servo fino alla porta d'uscita. Quando però più tardi fece ritorno in casa il signor S., si accorse della sparizione di un orologio d'argento, che egli stesso aveva riposto sul tavolo, e appena seppe la storia dell'introduzione del giovanotto in quella stanza, concepì il sospetto che colui altro non fosse stato che un audace mariuolo. Infatti, quando si recò dal signor Tomasini, il suo sospetto divenne certezza, e il furto venne denunciato alla polizia.

Carradore ubriaco. Il carradore Antonio R., ieri, nel pomeriggio, alquanto brillo, faceva andare a zig zag per la via San Nicolò il suo carro tirato da un bue, in modo da compromettere la sicurezza dei passanti. Le guardie di p. s. credettero bene di fermarlo, e fecero condurre il carro e il bue nella stallaggio di un altro cocchiere mentre l'R. fu accompagnato in via Tigor a smaltire la sbornia.

Arresto di un ricercato. Ieri, alle 10 ant., le guardie di p. s. di S. Giacomo arrestarono il vagabondo Martino Gherdol, di anni 29, senza abitazione stabile, il quale aggiravasi in quel rione. Condotto davanti all'ispettore Ciadez, questi riconobbe in lui un individuo ricercato per furto dalla gendarmeria del Boschetto.

Furterelli. Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, venne arrestato il facchino Giovanni Lenardi, d'anni 37, da Trieste, perchè trovato in possesso di un quantitativo di zucchero di furtiva provenienza.

Ieri mattina, uno sconosciuto mariuolo s'introdusse nel casotto del portinaio della casa N. 7 in via Maiolica e ne rubò un tinazzo del valore di 2 fiorini.

Sbornia coi fiocchi. Il facchino Giovanni Iasbez, d'anni 50, da Vipacco, fu trovato l'altra sera dalle guardie, disteso a terra completamente ubriaco. Sollevatolo, fu condotto all'ispettorato di via Chiozza, ove fu trattenuto fino a sbornia svanita.

I disoccupati. Dalle guardie di p. s. dell'ispettorato di via delle Sette Fontane vennero ieri arrestati in via Conti, i manovali Antonio Kmet, d'anni 25 e Giovanni Iasbetz, d'anni 18, ambidue da Montona, perchè, privi di occupazione e di mezzi di sussistenza, si aggiravano in modo sospetto.

Gli eccedenti e i prepotenti. Il calzolaio Clemente M., d'anni 43, portinaio della casa N. 20 in via di Romagna, l'altra sera, ubriaco, aggiravasi per la via del Farneto ed inveiva contro i passanti. Il commissario all'annona sig. Vincenzo Bertossi che ivi passava per caso, ammonì l'ubriaco e cercò di calmarlo, ma il M. proruppe in ingiurie ed eccessi sicchè le guardie, intervenute, lo condussero dapprima all'ispettorato di via Chiozza poi alle carceri di via Tigor.

Minime. Il facchino Giuseppe Dugac, d'anni 30, fu arrestato ieri sera in via Malcanton, perchè, ubriaco sfatto, offriva di sè publico scandalo ai passanti.

Ieri, nel pomeriggio, il muratore Antonio Horn, d'anni 19, nativo dalla Boemia, venne arrestato alla riva del Mandracchio, perchè privo di mezzi e di occupazione.

Ieri sera venne arrestato, in Piazza Grande, il carbonaio Giovanni Prassel, di anni 55, il quale, in preda ad ubriachezza, non poteva reggersi in piedi. Fu condotto a smaltire la sbornia in via Tigor.

Corrispodenza aperta. *Sig. E C.* — La prima spedizione avvenne al principio del 1885.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. -2.4, ore 2 pom. 3.1, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 775.7— — Oggi: Alta marea 8.6 ant., 10.6 pom. Bassa marea 2.35 ant., 3.26 pom.

Ogni giorno una. — Tra moglie e marito.

— Signore, ve lo dico chiaro e tondo: voi siete un cretino.

— Signora, ricordate che siete stata fatta con una mia costola.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago Privato - (ore 8, ultima recita di abbonamento) - „La zia di Carlo" in 3 atti. „El primo efeto de una eredità" farsa.
POLITEAMA ROSSETTI - (ore 10 1/2) Veglione mascherato con premi.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 28. Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 232.75, Rubli 217.60, Rendita Italiana 85.25 (La Chiusa precedente segnava: 232.10, 217.30, 85.10) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 108.72, Rendita 91.70, Meridionali 643.50, Mediterranee 485.—. (La chiusa precedente notava: 108.72, 91.72, 645.—, 485.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.30, poi 84.90 e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.22, Italiana 84.65, Spagnuolo 61.25, Banche ottomane 561.25, Lotti Turchi 105.62, (La Chiusa precedente notava: 102.22, 84 80, 60.87, 670.62, 106.26).
Qui: Rendita Italiana da 83 7/8 a 84 3/8, Credit da 373.— a 375.—.

Listino. Napoleoni 9.61— a 9.62 1/2, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 12.08 a 12.11, Londra 121.20 a 121.50, Francia 48.05 a 48.20 Italia 44.10 a 44.25, Banconote italiane 44.10 a 44.30, Banconote germaniche 59.25 a 59.40, Rendita austriaca in carta 100.75 a 101.—, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.60 a 122.80, Rendita austriaca in Corone 100.70 a 100.90 Rendita ungherese in Corone, 99.10 a 99.30, Credit 372. - a 374.— Italiana 84 1/8 a 84 3/8, Lotti turchi 56.— a 57. , Serbi 23.— a 34.—, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.— a 12.50.

PARIGI 28. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.22, Rendita italiana 5% 84.65, Rendita spagnuola esterna 61.25, Azioni Banca Ottomana 561.25.

PARIGI 28. Chiusa. Ferrate austriache 776.25, Lombarde —. , Rendita turca nuova 20.65, Cambio Londra 252.30, Egiziane 532.50, Rend. austr. in oro 103.20, Rendita ung. in oro 4% 102.75, Länderbank 640.—, Lotti turchi 105.62, Banca di Parigi 783.35, Azioni Meridionali italiane —.—, fiacca.

LONDRA 28 (Cambi Chiusa) Consolidati 107 13/16 Lombardi 9.—, Argento 30 1/16 Rend. spagnuola 61 1/4, Rendita italiana 83 1/4, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1—, Introiti della Banca —, calma.

FRANCOFORTE 28. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 313.12, Ferrate dello Stato 315.12, Lombarde 86 7/8, Alpine —.— ferma. Corsi per febraio.

Caffè. AMBURGO 28. Chiusa: Santos good av. per gennaio 68.—, per marzo 67.25, per maggio 66.—, fiacco

AMBURGO 28. Rio ordin. loco 62-67, reale loco 68-71, buono loco 72-77.

HAVRE 28. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 84.75 per maggio a fr. 80.60.

NUOVA-YORK 28. Apertura: Rio per consegne future, da 2½ a 15 in ribasso, debole.

Cotoni. LIVERPOOL 28. — Mercato baisse. Tenders in Dochets —.—, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 15126 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Gennaio 4 21/64, Gennaio-Febraio 4 21/64, Febbr.-Marzo 4 20/64, Marzo-Aprile 4 25/64, Aprile-Maggio 4 25/64, Maggio-Giugno 4 24/64, Giugno-Luglio 4 24/64, Luglio-Agosto 4 24/64, Agosto-Settembre 4 12/64, Settembre-Ottobre 4 14/64, Ottobre-Novembre 4 10/64.

Merce americana 1/32 in ribasso.

Olio. NAPOLI 28. Gallipoli contanti 75.01, per febr. 75.15, per cons. future 76.60. Gioia contanti 70.69, per febr. 70.31, per cons. future 72.92.

PARIGI 28 Ravizz. Mese corr. 55.50, per febbr. 55.75, sost.o, per marzo-aprile 55.75, 4 mesi da maggio 55.—.

Petrolio. BREMA 28. Loco 6.15, fermo.

ANVERSA 28. Loco 17.25. calmo.

Farina. PARIGI 28 Dodici Marche. Mese corrente 40.50, per febraio 40.60 calma, quattro mesi da marzo 41.60, 4 mesi da maggio 42.50, Nebbia

Spirito. PARIGI 28. Mese corrente 31.25, per febraio 31.50 calmo, marzo-aprile 31.75, quattro mesi da maggio 32.25.

BERLINO 28. Loco 33.60, per Gennaio 33.40, per Maggio 39.10.

Zucchero. PARIGI 28. Greggio da 88° disp. 29.25/29.75 fermo, Bianco p. mese corr. 32.37 1/2, per febraio 32.50— fermo, 4 mesi da marzo 32.12 1/2, 4 mesi da maggio 33.50—, Raffinato 102.— a —.—.

AMBURGO 28. (Chiusa). Per gennaio 11.67, per marzo 11.70, per maggio 11.87. calmo.

LONDRA 28. Java a scell. 13 3/4. Rape greggio scell. 11 5/8. fermo

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

ANDREA G. BROZOVIC
EMMA DE PAOLI
Coniugi.
Trieste, 29 Gennaio 1896.
Il presente serva quale partecipazione diretta.